

(con "Enciclopedia degli animali" € 13,90)
(con "Le Medaglie di Padre Pio" € 6,00)

(con "La Storia del Fascismo" € 10,90)
(con "Atlas" € 7,90)

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,90. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, Euro 1,10.

Redazioni: **BRINDISI:** via De' Terribile, 9. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **LECCE:** via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO:** via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: **ITALIA:** annuale (cons. dec. PT) € 236,00, semestrale € 132,00; trimestrale € 73,00. **ESTERO:** stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 2,00 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.p.A. via Montello, 10 - 00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Lecce.

Sabato 9 dicembre 2006
Anno VI - N. 333
€ 1,00*

Caso Petrella. Parlano Frisullo e Amati Ds e Margherita «Per l'Agp si va avanti così»

Democratici di sinistra, con il vicepresidente della Giunta regionale, Sandro Frisullo, e Margherita, con il coordinatore pugliese, Fabiano Amati, archiviano il caso-Petrella e indicano la strada di una nuova stagione per l'Acquedotto pugliese. Lo fanno dopo il clamoroso abbandono del presidente uscente dell'Agp. **Da parte sua**, Riccardo Petrella, in un lungo documento, spiega perché accettò l'incarico e perché ora se ne va. E lo fa attaccando duramente la maggioranza di centrodestra dominata al suo interno «dalla tirannia dei rapporti di potere tra i partiti politici». **Ma chi prenderà il posto di Petrella?** In queste ore circolano tre nomi: Pertosa, che sembra il favorito, Dipietrangelo e Tatò.

Alle pagg. 4 e 5

Contributi comunali: la prossima settimana ok allo stanziamento. A febbraio gli ulteriori aiuti Strenna di 200 € a 1.600 poveri Bocciate 600 domande, solo 400 famiglie avranno 1.000 euro

Un po' di fiducia dal ponte dell'Immacolata Prima spinta ai consumi e arrivano anche i turisti



Parte in sordina la corsa alle strenne natalizie nonostante i prezzi siano tendenzialmente stabili. I tre giorni di "ponte" dell'Immacolata vengono considerati una sorta di prova generale per i prossimi acquisti di Natale

A pag. 3

Novità per Centro, Commenda e Cappuccini Nuove strade e rondò: così cambia il traffico



L'allargamento di via Torpisanà, per cui sono in corso i lavori del nuovo muro di cinta, porterà anche due rondò su via Appia e via Osanna, con benefici effetti su tutta la rete di collegamento tra Centro, Commenda e Cappuccini

A pag. 11

I sussidi arrivano prima di Natale. Una buona notizia per le famiglie che hanno chiesto un aiuto al Comune. Delle 2.200 domande, però, solo 1.600 sono entrate in graduatoria. E solo per 400 arriveranno mille euro, come in passato. **La prossima settimana** sarà stanziata una somma pari a 200 euro per tutti i nuclei che hanno i requisiti richiesti nel bando: non aver percepito contributi per due anni consecutivi e non avere un reddito superiore ai 7.500 euro. **Tra febbraio e marzo** arriverà il secondo contributo, solo per 400 famiglie che vivono in particolari condizioni di disagio.

A pag. 10

Grave incidente sulla strada per Tutturano. L'Alfa di un vigilante si schianta contro un albero L'auto si spezza in due, salvo per miracolo

Assegni falsi
la "magia"
al computer
Denunciate
tre persone

A pag. 23



La parte anteriore dell'auto spezzata in due parti

L'auto, un'Alfa 156, si schianta contro un albero e si spezza letteralmente in due parti. Salvo per miracolo il conducente, un vigilante in servizio in aeroporto, che sbalza fuori dall'abitacolo e vola per venti metri sino a cadere su un terreno arato. L'incidente è avvenuto ieri sulla via per Tutturano.

A pag. 13

BrindisiNrock
Band e solisti
premiati
sul palco
di Your Sound

Alle pagg. 14 e 15

Foto&Vip. Parla la Leccese
Loredana
«Io resto
con Mora»



Loredana Leccese

Loredana Leccese guarda con distacco il sexy scandalo che in questi giorni ha travolto personaggi dello spettacolo e dello sport legati a Loredana Leccese. Entrata da poco nella scuderia di manager, la showgirl salentina, estranea all'inchiesta in atto, ribadisce la sua simpatia e stima per Mora.

Negli Spettacoli

LE OPINIONI

GIOVANNI LEONE UN GIURISTA DA RIVALUTARE

di VINCENZO MANCA

Chi è cresciuto con e per le Istituzioni dello Stato, nonché coloro che avvertono profondo il senso di queste ultime, non sfuggono a riflessioni o a quant'altro interessi o che abbia interessato il nostro ordinamento e la storia degli uomini chiamati a rappresentarlo. Tra di essi c'è indubbiamente Giovanni Leone.

(Continua a pag. 8)

LE TASSE, LA PIAZZA MA DOV'È IL CENTROSINISTRA?

di MICHELE DI SCHIENA

È la prima volta che nel nostro Paese un Governo ed una maggioranza sembrano fare della lotta all'evasione fiscale un punto forte del proprio programma ed approntano gli strumenti per rendere credibile tale scelta; è la prima volta che nel modificare le aliquote Irpef si punta a ridurre

(Continua a pag. 8)



Viking.

Il comfort è sotto l'albero.

L'accogliente piacere di una Poltrona Frau in confezione regalo.

Reale Arredo

Corso Verdi, 69 Ceglie Messapica (BR)
Tel. 0831 376587 Fax 0831 376587

Intervista al fisico leccese

Carlo Bernardini: «Il nucleare energia preziosa»

Carlo Bernardini, fisico leccese di fama internazionale, ha appena scritto un libro sulla sua vita da scienziato. In un'intervista rilancia la possibilità di una scelta nucleare e difende gli Ogm. «Non bisogna - dice - aver paura della scienza».

In Cultura

DALLA PRIMA PAGINA

Leone, un giurista...

di VINCENZO R. MANCA

vanni Leone, Presidente della Repubblica dal dicembre 1971 al 18 giugno 1978, data che registrò le dimissioni dall'alta carica, a ciò costretto da circostanze a lui dimostrate poi estranee.

L'evento che ne ha riproposto la memoria, si è verificato giorni or sono quando l'attuale ospite del Palazzo del Quirinale, Giorgio Napolitano, ha adoperato, nel corso della visita alla città di Napoli, parole di elogio per il suo predecessore, definendolo: «Capo dello Stato corretto e coraggioso». Ad esse va attribuito un significato particolare ed emblematico, provenendo da un prestigioso esponente politico che ha militato in uno dei partiti, il Pci, che fu tra quelli che più spinsero Leone alle dimissioni. Il fatto ci ha rimandati con il pensiero anche a quanto aveva scritto, sul grande penalista di Pomigliano d'Arco, Vincenzo Caianiello - presidente emerito della Corte Costituzionale - in un saggio, edito dalla Giuffrè, dal titolo «Il contributo di Giovanni Leone all'Assemblea Costituente». Sono pagine dense di riconoscimenti ed elogi sull'opera del giurista partenopeo in favore della stesura della nostra Carta Costituzionale, soprattutto del Titolo IV, Parte seconda «La Magistratura», del quale titolo egli era stato relatore nella Commissione dei 75. Di seguito ricordiamo un brano della Relazione finale tenuta (14 novembre 1947) nell'Aula dell'Assemblea Costituente e che Caianiello ritiene ben rappresentare la sintesi del

pensiero del grande giurista su tutto il Titolo IV, con considerazioni fatte più di cinquant'anni or sono e che sorprendono per la loro attualità: «Se noi potessimo - egli affermò - costruire un giudice che fosse staccato da ogni sentimento, da ogni aspirazione, da ogni passione che possa turbarne la serenità... noi avremmo posto le basi sicure per la massima indipendenza del giudice stesso, ma se questo non è possibile, credo che non possiamo rinunciare ad approssimarci alla creazione di un destino del magistrato che sia distaccato al massimo da vincoli ed interessi che ne possano turbare l'imparzialità e la serenità».

Se mettiamo insieme quanto di recente ha detto di Giovanni Leone l'attuale Capo dello Stato come politico e come uomo e quanto altre personalità altrettanto qualificate riconoscono che egli abbia dato, come giurista, al nostro ordinamento giuridico e giudiziario, abbiamo di certo difficoltà a capire come e perché Leone fu vittima di intrighi, interessi di potere e altro.

Molti, poco dopo l'assassinio di Aldo Moro (9 maggio 1978), reclamarono ed ottennero il suo sacrificio per aver avuto il torto di disapprovare la linea d'azione scelta per liberare lo statista pugliese e che peraltro non costituì di certo una pagina felice per le istituzioni. Lo macchiarono di accuse mai provate: l'evasione fiscale, l'elargizione di favoritismi e tangenti sui velivoli militari da trasporto C 130 Lockheed acquistati dal governo italiano. A distanza di anni dalle dimissioni, ora

si sta cercando di restituire per intero l'onore, si ricorda e si apprezza il tanto che ha dato al Paese.

A trentacinque anni dall'elezione di Giovanni Leone a Presidente della Repubblica, esprimiamo vivamente la speranza che quanti allora contribuirono a quelle dimissioni si impegnino, in suo nome, a promuovere iniziative parlamentari e non affinché, prendendo lo spunto dalla vicenda su cui ci siamo soffermati ed abbracciando altri casi eclatanti (tra cui alcuni che ancora oggi occupano le pagine della cronaca: ruolo del Kgb in Italia e dossier «Mitrokhin»), si riconoscano errori ed «orrori» che negli anni di piombo hanno portato a lotte fratricide - con più di 400 morti e più di un migliaio di feriti - per cieche ideologie ed aberrante scelta dell'eversione e della sovversione.

Si deve, cioè, finalmente accettare e condividere ciò che si chiama «memoria comune» del proprio passato, per poi costruire un futuro migliore. Esigenza questa che noi avvertiamo da tempo e che ci ha suggerito il 5 settembre di scrivere all'attuale Capo dello Stato, anche perché spinti da alcuni suoi atti coraggiosi e di notevole spessore storico-politico, come il riconoscimento degli errori commessi nella difesa dell'Urss in occasione dell'invasione dell'Ungheria (1956). Con nostra grande soddisfazione, il 9 novembre scorso abbiamo avuto risposta con la quale ci è stato comunicato che il nostro «appello è stato portato alla attenzione del Governo per le eventuali conseguenti iniziative».

Le tasse, la piazza...

di MICHELE DI SCHIENA

il prelievo fiscale per i redditi più bassi (al di sotto dei 40 mila euro annui) facendolo moderatamente lievitare per quelli più alti: è la prima volta che con lo strumento fiscale si favorisce sensibilmente la condizione delle famiglie più numerose in maniera proporzionale al numero dei carichi familiari; è la prima volta che l'indegna pratica del condono fiscale, con la quale si premia la disonestà dei furbi e si punisce la correttezza di quanti pagano le imposte, viene messa al bando per rispettare un'esigenza di elementare equità: forse non è molto ma è già tanto per un Paese solcato da inammissibili privilegi, gravi ingiustizie e stridenti squilibri sociali. Ecco allora che sull'avvio di questa nuova politica fiscale si scatena «l'ira funesta» del berlusconismo che scende in piazza e riesce, con i potenti mezzi di cui dispone, ad organizzare il dissenso «cosciente» di coloro che si oppongono a qualsiasi cambiamento e quello «emotivo» di quanti, impoveriti nello scorso quinquennio dalle dissennate politiche del centro-destra, sono oggi esposti alla suggestione populista di individuare nel Governo Prodi il capro espiatorio dell'attuale situazione di disagio per assecondare una protesta indirizzata verso obiettivi in aperto contrasto con i propri interessi.

Ma dov'è il centrosinistra? Quali distrazioni o complessi bloccano l'Unione sull'ovvio ritornello del rispetto col quale si deve guardare alla manifestazione popolare romana? Quali problemi o quali giochi interni impediscono ai tanti esponenti della maggioranza di affermare, come ha fatto Prodi inspiegabilmente lasciato in una quasi totale solitudine, che quel raduno è stato carico di insulti e vuoto di contenuti e proposte? Ed in un Paese nel quale non dovrebbe essersi spento l'amaro ricordo di certe adunanze oceaniche, chi lo ha detto che le grandi manifestazioni popolari, da chiunque organizzate, esprimono sempre disagi reali ed apprezzabili istanze? Certo sulle grandi manifestazioni di protesta bisogna in ogni caso riflettere ma quando queste sono mosse da intenti strumentali ed esprimono pulsioni qualunque ed in-

volute, vanno analizzate per capirne le cause ed approntare le necessarie contromisure.

Ciò che frena e rischia di bloccare lo slancio dell'Unione sembra essere invero il difetto di concordanza sull'individuazione della sua «missione», della scelta fondante il suo progetto politico fatto di tante utili specificazioni esplicitate nel dettagliato programma presentato agli elettori nella scorsa primavera. Punti programmatici questi che devono essere animati da una idea-guida capace di ispirare anche le scelte di Governo non preventivamente concordate e di dare organicità all'intero quadro della sua azione politica. Ora, se il contenuto essenziale e qualificante di una politica progressista è quello di favorire nell'interesse di tutti la crescita economica del Paese procedendo nel contempo ad una più equa distribuzione della ricchezza e se è vero che l'intervento pubblico ha subito in questi anni un drastico (e spesso ingiustificato) ridimensionamento senza che sia realisticamente prevedibile in tempi brevi un'inversione a tale tendenza, è evidente che la politica fiscale deve costituire per il centrosinistra uno strumento fondamentale atto a correggere, nei limiti del possibile, gli squilibri a vantaggio dei ceti sociali più deboli, quelli maggiormente interessati ad un adeguato finanziamento dei servizi e dei presidi propri di un efficiente stato sociale.

Lo scontro sulle tasse fra lo schieramento berlusconiano ed il centrosinistra è allora uno scontro reale ed inevitabile se l'Unione, senza cadere in tentazioni concorrenziali su tale piano, vuole avere una sua identità ed una credibile «missione». Quella di combattere i privilegi e di portare avanti politiche redistributive in linea con i principi fondamentali della Costituzione repubblicana che richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà economica e sociale, che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che impediscono la partecipazione dei cittadini alla vita economica e sociale del Paese e che afferma il principio per il quale «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva» aggiungendo il precetto, categorico nella sua essenzialità, per il quale «il sistema tributario è informato a criteri di progressività».

Un anno
di felicità

